

RASSEGNA STAMPA DEL 15-12-2015

DEE JAY
one nation one station

LE GUIDE AL NATALE » Oggi e domani tante idee regalo, dalla tecnologia ai libri

IL TIRRENO

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2015

EDIZIONE VIAREGGIO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIALE ALFIERI, 9 LIVORNO - TEL. 0586/220111

VIA COPPINO, 273 - TEL. 0584/389389

771592 620079

INTERVISTA: GIANFRANCO ANTOGNOLI

«Gli esperti sapevano di rischiare»

L'ex direttore di Banca Toscana spiega l'effetto bail-in sull'Etruria

di Corrado Benzio

La prima domanda è secca e politica: il governo poteva salvare i risparmiatori?

«No, la polemica ci sta tutta, ma il Governo non poteva ai sensi della normativa europea evitare la ricaduta sugli azionisti e titolari di obbligazioni subordinate. Il Governo deve affrontare la situazione con un provvedimento di salvaguardia mirato, misurato economicamente e socialmente che rientri nei parametri della legislazione europea, oggi molto più restrittiva rispetto al quadro

normativo precedente».

Gianfranco Antognoli è uomo che di banche se ne intende. È stato direttore generale di Banca Toscana dopo una carriera iniziata a Viareggio come semplice cassiere.

Anni fa si parlava di mutui subprime, ora di obbligazioni subordinate. Cosa sono?

«I mutui subprime, frutto dell'ingegneria finanziaria spregiudicata, erano mutui, poi diventati insolventi, ed era prevedibile, trasformati in strumenti finanziari di raccolta del risparmio con i risultati che tutti ben conosciamo. Le obbliga-

zioni subordinate sono chiamate così perché più redditizie: sono rimborsabili in via subordinata e non principale ai loro sottoscrittori. Gli istituzionali e i "grandi" sanno benissimo di cosa si tratta e accettano l'equazione più rendimento uguale più rischio, mentre per i "piccoli" bisogna vedere caso per caso. Si è aperto un fronte di possibili richieste di rimborso e danno verso le strutture bancarie che le hanno collocate senza rispettare il "profilo di rischio" del cliente, cioè la sua consapevolezza dei pericoli connessi al possibile mancato



Gianfranco Antognoli

rimborso del capitale».

Rendevano anche il 5%. Non potevano insospettire?

«In effetti avrebbero potuto insospettire il cliente esperto».

Un tempo, non molto tempo fa, delle banche ci si fidava. E soprattutto c'era la consapevolezza che le banche non sa-

rebbero fallite. Ora è un mondo alla rovescia. Cosa è successo nel frattempo?

«Che le banche oggi sono imprese, nel bene e nel male. La copertura pubblica delle perdite non è più sostenibile: le banche/imprese rispondono alla logica di mercato, pur nel rispetto del dettato costituzionale della tutela del risparmio, che obbliga gli organismi di controllo ad essere più attenti, scrupolosi e responsabili verso i risparmiatori».

Da bancario che vende 100.000 euro di obbligazioni al pensionato che poi si uccide a Civitavecchia si sentirebbe in colpa, oppure tutto passa. Anche il dolore o il rimorso.

«Per me, per le mie convinzioni più profonde, sarebbe una tragedia. Il senso di colpa credo che rovinerà l'esistenza al venditore, ma il peggio è si-

curamente per chi non c'è più e per la sua famiglia. La superficialità non è ammessa».

Arriva a gennaio il bail-in. Se fallisce una banca, ci rimette anche il cliente. Cosa accadrà? Fuga dai conti correnti?

«Il quadro è complesso e difficile per fare previsioni: verranno valorizzate le banche più solide patrimonialmente e meglio gestite, a danno delle banche più piccole. Che però sono quelle che meglio rappresentano il territorio e quindi l'occasione della riforma delle Bcc, dopo quella delle banche popolari, è un'occasione importante per Governo e Parlamento che devono salvaguardare anche l'interesse non solo economico e delle comunità locali, delle quali le Bcc sono prevalentemente una sana espressione del territorio di riferimento».

INTERVISTA: GIANFRANCO ANTOGNOLI

«Gli esperti sapevano di rischiare»

L'ex direttore di Banca Toscana spiega l'effetto bail-in sull'Etruria

di Corrado Benzio

La prima domanda è secca e politica: il governo poteva salvare i risparmiatori?

«No, la polemica ci sta tutta, ma il Governo non poteva ai sensi della normativa europea evitare la ricaduta sugli azionisti e titolari di obbligazioni subordinate. Il Governo deve affrontare la situazione con un provvedimento di salvaguardia mirato, misurato economicamente e socialmente che rientri nei parametri della legislazione europea, oggi molto più restrittiva rispetto al quadro

normativo precedente».

Gianfranco Antognoli è uomo che di banche se ne intende. È stato direttore generale di Banca Toscana dopo una carriera iniziata a Viareggio come semplice cassiere.

Anni fa si parlava di mutui subprime, ora di obbligazioni subordinate. Cosa sono?

«I mutui subprime, frutto dell'ingegneria finanziaria spregiudicata, erano mutui, poi diventati insolventi, ed era prevedibile, trasformati in strumenti finanziari di raccolta del risparmio con i risultati che tutti ben conosciamo. Le obbliga-

zioni subordinate sono chiamate così perché più redditizie: sono rimborsabili in via subordinata e non principale ai loro sottoscrittori. Gli istituzionali e i "grandi" sanno benissimo di cosa si tratta e accettano l'equazione più rendimento uguale più rischio, mentre per i "piccoli" bisogna vedere caso per caso. Si è aperto un fronte di possibili richieste di rimborso e danno verso le strutture bancarie che le hanno collocate senza rispettare il "profilo di rischio" del cliente, cioè la sua consapevolezza dei pericoli connessi al possibile mancato



Gianfranco Antognoli

rimborso del capitale».

**Rendevano anche il 5%.
Non potevano insospettire?**

«In effetti avrebbero potuto insospettire il cliente esperto».

Un tempo, non molto tempo fa, delle banche ci si fidava. E soprattutto c'era la consapevolezza che le banche non sa-

rebbero fallite. Ora è un mondo alla rovescia. Cosa è successo nel frattempo?

«Che le banche oggi sono imprese, nel bene e nel male. La copertura pubblica delle perdite non è più sostenibile: le banche/imprese rispondono alla logica di mercato, pur nel rispetto del dettato costituzionale della tutela del risparmio, che obbliga gli organismi di controllo ad essere più attenti, scrupolosi e responsabili verso i risparmiatori».

Da bancario che vende 100.000 euro di obbligazioni al pensionato che poi si uccide a Civitavecchia si sentirebbe in colpa, oppure tutto passa. Anche il dolore o il rimorso.

«Per me, per le mie convinzioni più profonde, sarebbe una tragedia. Il senso di colpa credo che rovinerà l'esistenza al venditore, ma il peggio è si-

curamente per chi non c'è più e per la sua famiglia. La superficialità non è ammessa».

Arriva a gennaio il bail-in. Se fallisce una banca, ci rimette anche il cliente. Cosa accadrà? Fuga dai conti correnti?

«Il quadro è complesso e difficile per fare previsioni: verranno valorizzate le banche più solide patrimonialmente e meglio gestite, a danno delle banche più piccole. Che però sono quelle che meglio rappresentano il territorio e quindi l'occasione della riforma delle Bcc, dopo quella delle banche popolari, è un'occasione importante per Governo e Parlamento che devono salvaguardare anche l'interesse non solo economico e delle comunità locali, delle quali le Bcc sono prevalentemente una sana espressione del territorio di riferimento».



della «crisi» del Salva banche chiede non solo le dimissioni dei vertici degli enti che tutti hanno vigilato sulle banche ma sollecita Palazzo a non affidare a Cassinò il ruolo di «arbitro» nella valutazione del caso da rinviare se il governo decidesse di non rimborsare i conti commissariati.

LE COLPE DI MONTE
Il governo, invece, sembra proprio che voglia affidare questo ruolo a Cassinò. Mentre Renzi sollecita Renzi a trovare i responsabili di questa disastrosa «accusa pagata» chi ha sbagliato, senza guardare in faccia a nessuno. Anche se, al di là dei responsabili finiti, Renzi individua il responsabile politico della situazione bancaria attuale in Mario Monti. E nella «sua scelta» anziché di non ricorrere al denaro dell'Europa per rinviare il nostro sistema bancario. La Merkel lo ha fatto - come rivelavano anche Padellaro e Renzi alla Leupoldia - spendendo 347 miliardi «per rinviare le banche tedesche che ora si occupano le nostre» - accusa Renzi - alzando sporcamente il bersaglio accusatorio. La conseguenza di questa politica - è il Renzi pensano - è che il sistema italiano ha vissuto un periodo di stretta creditizia (specie sugli investimenti) da parte delle grandi banche, favorendo l'espansione e sviluppo di piccole banche del territorio (che, poi, sono scoppiate per incapacità di far fronte alle sollecitazioni all'indebitamento).

CONFLITTO DI INTERESSI
L'esempio tipico sarebbe l'Etruria. Su cui, oggi, non a caso, indaga la Procura di Arezzo. Le questioni da chiarire sulla gestione sarebbero molte. Intanto se ci fosse un ordine preciso dei vertici in direzione di fidi a piazzare le obbligazioni, se ci fossero obiettivi da raggiungere come sostengono oggi molti risparmiatori, se questi obiettivi fossero stati fissati quando le obbligazioni dell'Etruria avevano già superato i 2 miliardi, a fronte di un capitale sociale inferiore di due terzi, insufficiente a ripagare gli investimenti.

In più la procura aretina deve valutare se sia fondata l'ipotesi di conflitto di interessi a carico di alcuni ex membri del cda che avrebbero ricevuto 140 milioni (su 185 deliberati) tra 18 ex amministratori, 15 consiglieri e 5 sindaci revisori della banca. Su cui pendono anche un'inchiesta per violazione delle norme di vigilanza per le quali la procura ha mandato anche di chiusura delle indagini, senza richiesta di arresto a giudizio. Ma non è escluso che si aggiungano altri fidi di indagini sugli stessi, sono attesi in Procura i rapporti delle associazioni di risparmiatori, di Confaloni e Federsardegna.

Bcc Cascina pronta per ripartire

Dopo un anno di commissariamento si elegge il consiglio d'amministrazione

di Sabrina Chieffini
CASCINA

Dopo un anno di amministrazione straordinaria la Banca di credito cooperativo di Cascina è pronta per tornare in un nuovo consiglio di amministrazione. Il commissario Anna Chiaro a settembre aveva chiamato una giunta fino alla fine dell'anno della procedura di amministrazione straordinaria della Bcc, procedura che era stata disposta con decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze il 1° ottobre 2013. E ora l'istituto di credito cascinese è pronto per volare.

È stata convocata per domenica prossima (20 dicembre) con inizio alle 11, al Teatro Politeama, l'assemblea dei soci che dovrebbe concludersi con l'elezione di un nuovo consiglio di amministrazione. Al momento, sulla composizione di quest'ultimo circolano solo indiscrezioni e le indiscrezioni in possesso dei soci sono ridotte al minimo. Invece, sembra su disposizione della stessa banca il fatto che vuole cambiare il livello di risarcimento dell'istituto prima di avviare un bilancio del lavoro che è stato svolto. Comunque sia, cerchiamo di gettare come di più potrebbe essere sulla lista dei futuri amministratori. E a la scelta quella del possibile presidente: il comunista Franco Martorelli di Cascina. Non è escluso che detenga l'assemblea tra i soci, e sia chi voglia conoscere in maniera completa quello che potrebbero essere le sorti della Bcc di Cascina. Negli ambienti bancari si dice, infatti, che il nuovo consiglio servirà soltanto a trasferire la banca verso la fusione con un altro Credito cooperativo.

Domenica l'assemblea dei soci fra le voci insistenti di fusione con un altro istituto

Le precedenti non mancheranno, si parla della Chiaro banca, ma anche di un avvicendamento da parte della Banca di Pisa e Fiesole, che però ha sempre insistito questa ipotesi. La convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci è stata pubblicata anche sul sito della banca. Al ordine del giorno ci sono: la modifica del regolamento delle politiche e della prassi di riscossione e incasso; l'attuazione di art. 30 dello Statuto sociale e delle disposizioni di vigilanza emanate in materia dalla Banca d'Italia; la determinazione dei compensi per i componenti del consiglio di amministrazione, del comitato direttivo e del collegio sindacale; Oltre all'approvazione dei paragrafi, cui corrisponde la liquidazione dei rimborsi spese sostenute dagli esponenti aziendali. Poi saranno determinati i compensi per l'amministratore indipendente. Si provvederà alla stipula delle polizze relative alla responsabilità civile, agli interventi professionali ed extra-professionali degli amministratori e sindaci. Infine, ma si tratta dell'argomento più importante, è prevista l'elezione del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione, previa determinazione del numero dei membri, del collegio sindacale, del collegio dei revisori per il periodo 2015-2018. Possono partecipare alla discussione e alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'assemblea, risultano iscritti da almeno 90 giorni nel libro dei soci.

significati. Tutti noi abbiamo investito perché noi consiglieri da funzionari di cui ci fidavamo. A voce ci hanno detto che gli investimenti erano sicuri. I figli che abbiamo facciano sportano che il rischio dei bond (obbligazioni sottoscritti) era molto basso. Fino alla bella finale. La peggiore.

NON VENDETE
«La mia famiglia ha sottoscritto obbligazioni per l'Etruria etrusca» racconta Letizia Giugonci - nel 2007, concludo su un rendimento non certo speculativo di 8% lordo. Quando una madre è andata a informarsi circa un mese prima del cda, perché ci mancava ancora a concludere i suoi po-

si rassicuranti, i funzionari le hanno sconsigliato di investire. Lei era preoccupata perché stava perdendo 12 mila euro sull'investimento iniziale, ma la banca le hanno detto di aspettare la scadenza dei bond, a ottobre 2014. Un mese dopo sono spariti tutti i 100 mila euro. Ecco perché oggi il comitato

INTERVISTA: GIANFRANCO ANTOGNOLI

«Gli esperti sapevano di rischiare»

L'ex direttore di Banca Toscana spiega l'effetto bail-in sull'Etruria

di Corrado Benito
La prima domanda è tecnica e politica: il governo poteva salvare i risparmiatori?
«No, la polemica ci sta tutta, ma il Governo non poteva ai mesi della recessione europea evitare la ricaduta sugli azionisti e titolari di obbligazioni subordinate. Il Governo deve affrontare la situazione con un provvedimento di salvaguardia mirato, attraverso economie mirate e socialmente che ritorni nei parametri della legislazione europea, oggi molto più restrittiva rispetto al quadro

normativo precedente». Gianfranco Antognoli è uno che di banche se ne intende. È stato direttore generale di Banca Toscana dopo una carriera iniziata a Viareggio come semplice cassiere.
Anni fa si parlava di grandi subprime, ora di obbligazioni subordinate. Cosa sono?
«Il nome subprime, frutto dell'ingegneria finanziaria spregiudicata, erano mutui, poi diventati involontari, ed era prevedibile, trasformati in strumenti finanziari di raccolta del risparmio con i risultati che tutti ben conosciamo. Le obbliga-

zioni subordinate sono chiamate così perché più redditizie sono rimborsabili in via subordinata e non principale ai loro sottoscrittori. Gli istituzionali e i "grandi" sanno benissimo di cosa si tratta e accettano l'operazione più redditizia uguale più rischio, mentre per i "piccoli" bisogna vedere caso per caso. Si è aperto un fronte di possibili richieste di rimborso e danno verso le strutture bancarie che le hanno coltivate senza rispettare il "profilo di rischio" del cliente, cioè la sua consapevolezza dei pericoli connessi al possibile mancato



Gianfranco Antognoli

risarcimento del capitale». Rendevano anche il 5%. Non potevano insospettire?
«In effetti avrebbero potuto insospettire il cliente esperto. Un tempo, non molto tempo fa, delle banche ci si fidava. E soprattutto c'era la consapevolezza che le banche non sa-

rebbero fallire. Ora è un mondo alla rovescia. Cosa è successo nel frattempo?
«Che le banche oggi sono imprese, nel bene e nel male. La copertura pubblica delle perdite non è più sostenibile: le banche/imprese rispondono alla logica di mercato, pur nel rispetto del dettato costituzionale della tutela del risparmio, che obbliga gli organismi di controllo ad essere più attenti, scrupolosi e responsabili verso i risparmiatori». Da bancario che vende 100.000 euro di obbligazioni al pensionato che poi si accende a Civitavecchia si sentirebbe in colpa, oppure tutto passa. Anche il dolore o il rimorso.
«Per me, per le mie credenziali più profonde, sarebbe una tragedia. Il senso di colpa credo che riviverà l'esistenza al venditore, ma il peggio è si

curamente per chi non è più e per la sua famiglia. La superficialità non è ammessa». Arriva a gennaio il bail-in. Se fallisce una banca, ci rimette anche il cliente. Cosa accadrà? Fuga dai conti correnti?
«È quadro è complesso e difficile per le previsioni, verranno valorizzate le banche più solide patrimonialmente e meglio gestite, a danno delle banche più piccole. Che però sono quelle che meglio rappresentano il territorio e quindi l'occasione della riforma delle Bcc, dopo quella delle banche popolari. È un'occasione importante per Governo e Parlamento che devono salvaguardare anche l'interesse non solo economico e delle comunità locali, dalle quali le Bcc sono prevalentemente una sana espressione del territorio di riferimento».



ConCREDITO

Consulenti del Credito

info@concredito.it – tel. 0584.393444
www.concredito.it

